

# Renzi e la sua palla avvelenata

di Maria Mantello



Il popolo sovrano si è riappropriato della sua Costituzione al referendum del 4 dicembre.

I cittadini sono andati in massa a votare perché il patto costituzionale democratico non venisse travolto dalla renziana “riforma”: abito eccellente per la verticalizzazione personalistica del potere.

Un abito ad personam che è rimasto infilzato alla falange delle matite del No.

La macchina propagandista del Sì, sempre più imbottita di slogan e a corto di argomentazioni, ha reso Renzi sempre più somigliante a un piazzista da televendita. La sua deflagrante presenza: dai telegiornali ai programmi di approfondimento e intrattenimento, più che lo schermo, ha bucato la pazienza degli italiani, aumentandone senso critico e rabbia.

Nella notte del 4 dicembre, quando le proiezioni dei risultati del referendum costituzionale lo inchiodavano irrimediabilmente alla sconfitta, Renzi ha cercato di riprendersi la piazza mediatica con la teatralità delle sue dimissioni in conferenza stampa.

I riflettori è riuscito a spostarli abilmente: dalla vittoria del No su di lui.

E dopo un attimo di umana emozione, è la sua egoità che riemerge prepotente sulla scena politica evocando i toni di quei “dopo di me il diluvio” usati già in campagna referendaria.

E sembra proprio questa la sua piattaforma programmatica che soffia adesso minacciosa per mettere in difficoltà anche il presidente della Repubblica e farla pagare ai suoi oppositori.

Altro che anno sabbatico annunciato! Renzi la palla del gioco del potere se la tiene stretta per creare la massima instabilità al Paese.

È la sua palla avvelenata per cercare di “asfaltare” il risultato referendario della sua sconfitta.

L’Italia continua ad identificarla con se stesso! Ma c’è un’Italia che ha chiesto e vuole riappropriarsi della politica alta - onesta - pulita.

E nel baluardo della Costituzione, che ha messo in sicurezza, esige finalmente parlamentari, ministri, funzionari statali al servizio della cittadinanza.

Un rinnovamento che potrà avvenire non certo votando con l’Italicum.

Allora, sarà necessario che o questo governo o un governo di breve transizione si occupi delle questioni ordinarie in attesa della sentenza di gennaio della Corte Costituzionale sull’Italicum, che sarà molto difficile che non venga dichiarato anticostituzionale come già accaduto per il Porcellum.

Sgombrato il campo dall’Italicum, ci auguriamo di poter finalmente andare a votare - come già prevede la Consulta con la sentenza 1/2014 contro il Porcellum - con il proporzionale puro.

Solo un Parlamento così eletto potrebbe essere sentito in questa fase come espressione del popolo sovrano.